

## Il segretario Margiotta: «La tecnologia cambia il lavoro, servono più competenze»

# La Confsal gioca d'anticipo sulle nuove economie

■ ■ ■ Nuove tecnologie, nuove economie, rider, lavoretti. La Confsal gioca d'anticipo, spiazzando le grandi Confederazioni, che sembrano incapaci di liberarsi dei vecchi schemi. «L'impatto delle nuove economie sta trasformando in modo drammatico il mondo del lavoro, le politiche di sviluppo, i modelli di crescita e i sistemi di welfare, per questo bisogna reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze», ha spiegato il segretario generale Angelo Raffaele Margiotta, durante il convegno organizzato dalla Confsal "Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità", che ha visto la presenza, tra gli altri, del presidente del Cnel, Tiziano Treu, del presidente del Censis, Giuseppe De Rita, del sottosegretario al Lavoro, Claudio Cominardi e dell'ex ministro del Lavoro, Cesare **Damiano**.

Per Margiotta e per Mario Bozzo, presidente dell'ufficio studi Confsal, «oggi che il sistema è globalizzato e selettivo, è decisivo investire nell'i-

struzione e nella conoscenza. L'Italia, purtroppo, è in forte deficit di competenze e deve ritrovare la strada maestra che passa attraverso la serietà degli studi e un nuovo rapporto tra formazione e sbocchi professionali».

In questo scenario, la Confsal propone due nuovi strumenti: «l'indennità di professionalizzazione per i lavoratori e la Fabbrica delle competenze, per qualificare meglio l'offerta occupazionale». È sul primo, in particolare, che si concentra l'attenzione della Confederazione dei sindacati autonomi dei lavoratori. «Si tratta», ha spiegato Margiotta, «di una proposta che tende a incentivare il lavoratore ad accrescere la propria professionalità, puntando sulla formazione: ci deve essere una indennità ad personam che tiene conto delle competenze già acquisite dal lavoratore, cui si sommeranno quelle ancora da assimilare». Una volta aumentata la professionalità del dipendente,

ha proseguito il numero uno della Confsal, cresce di pari passo «la qualità della prestazione, che si ripercuote poi su produttività e competitività dell'impresa. A una domanda qualificata deve rispondere una richiesta sempre più specializzata».

Nuovi strumenti per gestire nuove realtà. La tesi di fondo delle Confsal parte dal presupposto che «le tecnologie cambiano in modo esponenziale, generando forme di autonomia e, di conseguenza, diverse forme di lavoro sia dal punto di vista strutturale e organizzativo». Questo pone una sfida non solo per il lavoratore, in termini di professionalizzazione, «ma anche per il sindacato, che si trova a cambiare il suo modo di essere e la sua proposta generale». Insomma, di fronte ad un mondo che si muove con rapidità impressionante, il sindacato autonomo è pronto ad esplorare strade alternative e più efficaci. Con buona pace di chi continua ad urlare vecchi slogan, che non funzionano più neanche nei comizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il segretario della Confsal, Angelo Raffaele Margiotta, durante il convegno che si è tenuto ieri al Cnel [LaPresse]**

